

# «RIFORMA DEL FISCO LEVA PER L'EQUITÀ»

La docente Barbara Boschetti fa parte del Recovery Lab della Cattolica  
«Ridurre le diseguaglianze è uno degli obiettivi che ci fissa l'Europa»



«Va pensata una fiscalità che supporti la transizione»



«Semplificare vuol dire fare le leggi in modo diverso»

MARIA G. DELLA VECCHIA

**G**iuristi, economisti, sociologi, statistici, demografi, oltre a esperti di finanza, di transizione ecologica e di fisco costituiscono la squadra del Recovery Lab, il progetto dell'Università Cattolica che si propone far arrivare sui tavoli della politica e delle istituzioni proposte di riforme per la semplificazione della pubblica amministrazione e del fisco.

Ce ne parla Barbara Boschetti, docente ordinario di diritto amministrativo alla facoltà di Scienze Politiche dell'ateneo.

**Professoressa, perché il Recovery Lab nasce nei mesi di crisi pandemica?**

La comunità scientifica, certamente in primis quella del mondo medico, ha una responsabilità grande nell'affrontare l'emergenza Covid ma tale responsabilità riguarda comunque la comunità scientifica in generale, quindi anche noi e la nostra università. La nostra prima finalità è dare un contributo alla ripresa per un Paese che sia

a prova di futuro. La nostra squadra si è messa al lavoro nella produzione di analisi e piani di intervento, ma anche con incontri diretti con gli stakeholders e parti istituzionali. Ci auguriamo di essere coinvolti a livello istituzionale e di portare il nostro contributo. Ora abbiamo in cantiere proposte concretissime sul pubblico impiego con due progetti per consentire alla pubblica amministrazione come datore di lavoro di gestire il proprio personale. Così come abbiamo proposte concrete sulla digitalizzazione, le presenteremo subito dopo Pasqua. Inoltre stiamo lavorando al grande fronte del Fondo sovrano e all'ideazione di un meccanismo di supporto del recovery per veicolare tutto il capitale privato, progetto a cui sta lavorando Gianni Papa che ha aderito alla nostra iniziativa.

**In che modo l'università giocherà il proprio ruolo per favorire il trasferimento dell'attività di studio e analisi all'applicazione sul campo, che spetta alla politica?**

Noi abbiamo deciso di operare per prodotti, traducendo le nostre competenze e i nostri studi e ricerche e applicandoli in proposte concrete sul tema della semplificazione e sburocratizzazione. Presenteremo al pubblico e alle istituzioni tali prodotti traducendo contenuti scientificamente molto complicati in schede di facile consultazione. Fatto ciò, non si ha certo garanzia che le nostre proposte vengano ascoltate, ma ricordo che quando le stesse arrivano alle istituzioni sono già state vagliate da noi con i principali stakeholders di ciascun segmento oggetto del nostro lavoro e credo che da parte di chi decide questo sia un dato di attenzione.

**Investimenti e riforme devono andare di pari passo per far tornare il**

**Paese a correre?**

Sì, è un punto centrale: il Recovery Plan è costituito da riforme e investimenti. Nel momento in cui le riforme diventano un contenuto del piano nazionale, così come viene indicato dall'Europa, devono essere trattate come investimenti. Ciò significa che bisogna dire come vengono attuati, in che tempi e con quali risorse. E anche le riforme sono investimenti in tal senso, da intendere come strategie per la ripresa e la resilienza. Significa che fin d'ora, in questo momento di stesura del Recovery Plan da parte dell'Italia, tutti questi elementi devono essere chiari e definiti.

**Il Governo Draghi raggiungerà l'obiettivo della sburocratizzazione?**

Il vantaggio di questo Governo, al netto dell'altissima competenza delle persone, sta nel fatto che di recente sono uscite le linee guida della Commissione e il regolamento del Recovery Fund facilita e aiuta moltissimo alla costruzione del piano nazionale in linea con quello che l'Europa richiede. Ci sono già schede e format definiti in cui inserire i contenuti, un vantaggio che il precedente Governo Conte non ha avuto.

**Quali sono le riforme necessarie in ordine di priorità?**

Non spetta all'Italia deciderle, ce le ha già indicate la Commissione europea che nel Coun-



1780 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

try specific recommendations le indicava nella riforma della pubblica amministrazione e della giustizia. Nelle linee guida della Commissione si identificano le due priorità della riforma tributaria, che nel nostro gruppo di lavoro è seguita dal professor Marco Miccinesi, e della pubblica amministrazione, per una buona amministrazione.

**Quindi quali sono le misure che prioritariamente si possono mettere in campo per arrivare alla buona amministrazione?**

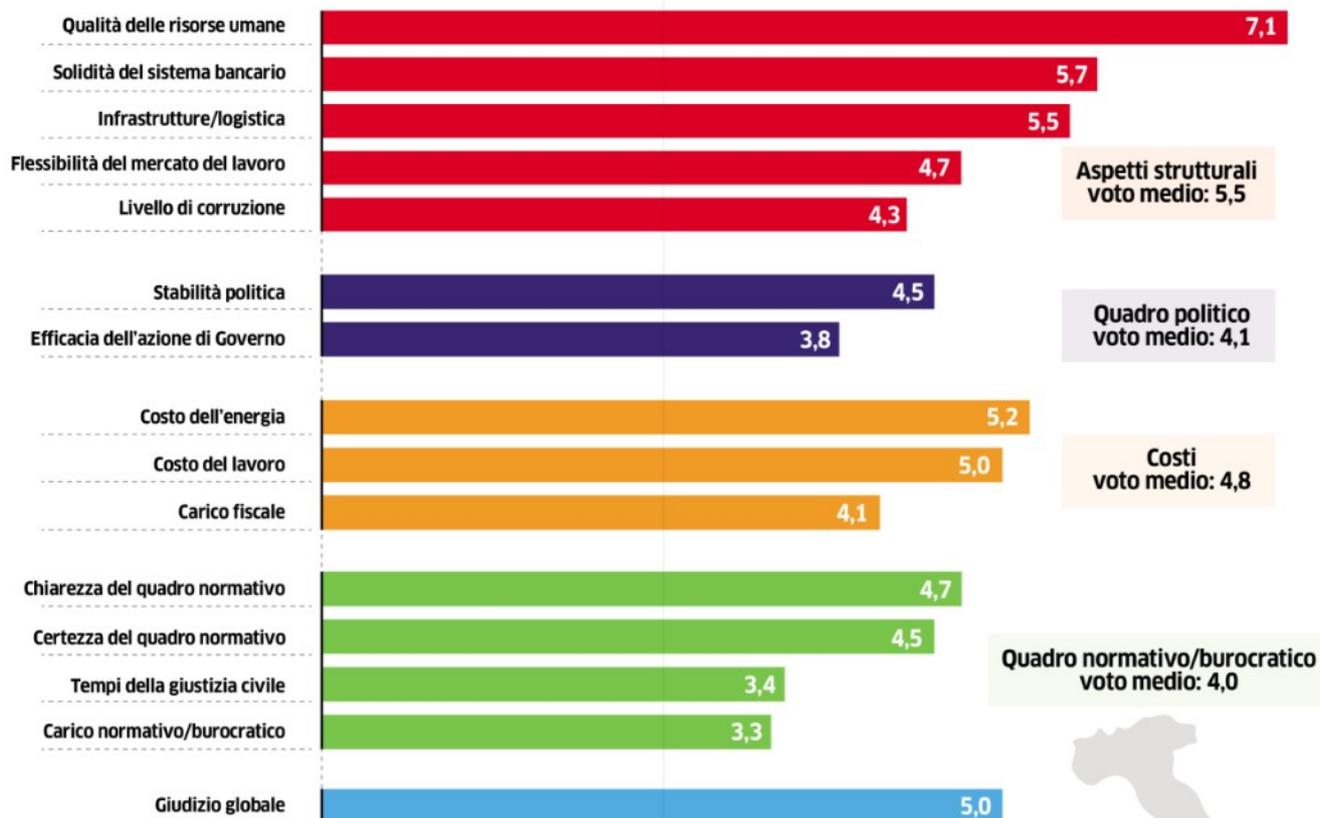
La riforma tributaria è prioritaria nella misura in cui passa anche attraverso una parte della semplificazione dell'amministrazione tributaria, grande apparato con cui il cittadino ha a che fare in modo più diretto. Riformarla può portare anche a maggiore equità sociale, che è uno dei grandi temi trasversali del Recovery Fund. In proposito il professor Miccinesi ha indicato due punti: primo, ottenere maggior certezza e fiducia nel rapporto fra Fisco e contribuente, riformando anche i meccanismi di contatto per un'amministrazione che risponda alle richieste; secondo, infrastrutturare l'amministrazione tributaria per renderla capace di sostenere lo sforzo di riforma. Serve una totale digitalizzazione per combattere l'evasione, per attrarre capitali stranieri. È necessaria una fiscalità ripensata in ottica recovery, che potrebbe sostenere leve strategiche come la digitalizzazione delle imprese 5.0 e tutta la transizione ecologica.

**Il Paese è frenato dai burocrati o dalle leggi che i burocrati sono obbligati ad osservare?**

È il cuore del problema della nostra burocrazia. La maggior o minor semplificazione sta nel come si fanno le leggi e in tal senso c'è una cultura da riscrivere. Esiste una corruzione della legge: quando la legge è corrotta non può produrre semplificazione. Ma allo stesso tempo non è possibile semplificare per legge, illudendosi di scavalcare l'amministrazione. Bisogna tornare alla base, con norme semplificate e con l'uscita dalla logica della stratificazione normativa e dell'eccezione che finiscono per rallentare tutto il sistema.

## I ritardi del sistema Italia

In che misura l'Italia è attrattiva per un investitore estero



(punteggi medi, 1= per nulla attrattiva; 10= molto attrattiva)

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2019

L'EGO - HUB

# 100



### Oneri aggiuntivi per il tessuto produttivo

*È di 57 miliardi la stima dei costi che il sistema produttivo deve sostenere nei rapporti con la pubblica amministrazione. A questi oneri vanno aggiunti i mancati pagamenti da parte delle amministrazioni centrali e locali per una cifra di quasi 42 miliardi*



Barbara Boschetti insegna alla [Cattolica](#) di Milano